

3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

- a. Una fotografia del territorio
- b. A che punto siamo
- c. I bisogni e i rischi del territorio
- d. Priorità e Obiettivi
- e. Strategie d'azione

Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”*. A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.

Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.

I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.

Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione



L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.

In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.

Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento



Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e familiare, spostandoli in una situazione di bisogno.

Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, ...) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili piste di azione coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia. La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.

L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti. In allegato A7 è riportata una sintesi del gradimento espresso dai partecipanti sull'utilizzo della tecnica.

A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza:** quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.

La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.

La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.

La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.

Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro,

istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, ...). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

3.1 L'ABITARE

La Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”* fornisce una descrizione dell’ambito di interesse, riportando anche alcuni esempi di intervento, e individua la tipologia di utenza, che ricordiamo essere non limitata alle persone che vivono in una situazione di fragilità ma estesa anche alle persone vulnerabili, in un’ottica di prevenzione.

Descrizione:

«È l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale.

A titolo di esempio rientrano il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno, ...

Tipologia d’utenza:

L’ambito interessa:

- *Persone in condizioni di parziale non autosufficienza;*
- *Persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, ecc.);*
- *Persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto.»¹*

Il gruppo “Abitare” è composto da soggetti afferenti a diversi enti di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario: associazioni, cooperative, fondazioni, servizi pubblici,... Complessivamente hanno dimostrato il loro interesse al tema 13 enti per un totale di 21 iscritti.

Figura 1.1. Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo “Abitare” e numero di iscritti:

Abitare (numero iscritti: 21)	
- APSP VANNETTI	- Cooperativa Amalia Guardini
- Associazione AMA	- Cooperativa Girasole
- ATAS Onlus	- Cooperativa Kaleidoscopio (fiduciaria ITEA)
- Comune di Rovereto	- Cooperativa Villa Maria
- Comune di Mori	- Fondazione Famiglia Materna
- Comunità della Vallagarina	- Fondazione Comunità Solidale

¹ D.G.P. n. 1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

In merito al tema dell'abitare, sono in atto nella popolazione cambiamenti demografici, sociali ed economici che portano i servizi del territorio ad interrogarsi sull'attuale sistema di offerta e a studiare ed implementare proposte innovative di intervento per far fronte ai nuovi bisogni. Rispetto al passato sono, infatti, in aumento le famiglie a basso reddito (ad esempio famiglie monoreddito, famiglie monogenitoriali, genitori con lavoratori precari, ...) che hanno difficoltà a contare su un reddito stabile e sufficiente all'acquisto di una abitazione o al pagamento di un affitto ma che non rientrano nei requisiti per l'accesso agli alloggi di edilizia abitativa pubblica. Oltre alla sfera economica, nel tema dell'abitare si intersecano anche potenzialità legate allo sviluppo di interventi di sostegno alle relazioni tra le diverse tipologie di persone per l'inclusione sociale delle persone che vivono sole senza reti di riferimento o delle persone in uscita da percorsi di accoglienza, o difficoltà legate all'autonomia della persona con disabilità.

I cambiamenti delle visioni del welfare portano quindi ad un importante cambio di paradigma su questa area: da risposta ad un bisogno a strumento per lo sviluppo di politiche diverse che mettono comunque al centro la persona con le sue relazioni. Per sostenere questo cambio di paradigma è necessario sviluppare una diversa cultura dell'abitare che apra le porte a forme diverse e varie di coabitazione ma anche di vicinanza, di supporto reciproco, di condivisione.

Si potrà andare verso questa direzione se si riuscirà ad incidere sulla cultura degli operatori e della popolazione ed anche se le politiche abitative verranno coniugate assieme a quelle orientate all'inclusione, evitando la realizzazione di accentramento di situazioni difficili nello stesso territorio.

Alla luce di queste importanti tematiche, i servizi dovranno rispondere ai nuovi bisogni attivando interventi che escano dagli standard attualmente definiti e, soprattutto, dovranno adoperarsi affinché si sviluppino, nella popolazione e negli operatori, l'idea della coabitazione e della condivisione delle risorse e degli spazi in modo che l'abitare rappresenti un elemento di integrazione, di scambio e di sviluppo di comunità. Attraverso la coabitazione si va incontro non solo ad una riduzione di spesa, ma anche ad una riduzione dell'isolamento sociale e ad un supporto e sostegno nella gestione della quotidianità di persone che hanno ancora buoni livelli di autonomia ma che potrebbero rischiare di perderla.

Attualmente sono in atto a livello provinciale delle esperienze di coabitazione che potrebbero essere replicate nel territorio della comunità di valle. Le modalità operative di attuazione dovranno essere implementate e gestite in integrazione con i servizi attivi sul territorio.

a. Una fotografia del territorio

Sul fronte abitativo il primo dato di interesse per la descrizione del territorio, disponibile solo a livello provinciale e non di comunità ma che permette di dare un'indicazione del fenomeno, riguarda i provvedimenti esecutivi emessi di rilascio di immobili ad uso abitativo, il numero di richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario ed il numero di sfratti o provvedimenti di rilascio eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

Se osserviamo l'andamento temporale, il numero di provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili è in aumento e la quasi totalità è dovuta a morosità degli inquilini. Sono in aumento anche le successive richieste di intervento presentate all'ufficio giudiziario. A fronte di questo aumento di richieste, si rileva una sostanziale stabilità numerica, che corrisponde però ad una riduzione rapportando il valore al numero di richieste presentate, di sfratti o provvedimenti di rilascio eseguito con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

Figura 1.2. Sfratti per anno in Provincia Autonoma di Trento

	numero di provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi (Cancelleria Civile del Tribunale)				numero richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario	numero sfratti/provedimenti di rilascio eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario
	per finita locazione	per necessità del locatore	per morosità e/o altre cause	Totale		
anno 2010	33		366	399	243	123
anno 2011	43		305	348	169	136
anno 2012	15		261	276	161	100
anno 2013	13	2	348	363	225	123
anno 2014	5		406	411	291	115
anno 2015	7		446	453	333	113
anno 2016 - fino al 30.07	15		261	276	176	85

Fonte: Osservatorio sugli sfratti - Commissariato del governo per la Provincia Autonoma di Trento

A livello di Comunità l'Ufficio di Edilizia pubblica dispone di informazioni in merito al numero di alloggi disponibili, alle domande e alle relative autorizzazioni di locazione per alloggio a canone sostenibile e alle domande e alle concessioni di contributi integrativi al pagamento dell'affitto. Prima di addentrarsi sui dati disponibili è importante ricordare che dal 2012 il legislatore provinciale ha previsto di assegnare alla Comunità della Vallagarina la competenza in materia di edilizia abitativa anche per il territorio del Comune di Rovereto, pertanto l'informazione disponibile è completa per l'intero territorio della Vallagarina.

Il primo dato disponibile di dettaglio territoriale è rappresentato dal numero di alloggi di proprietà di ITEA SpA (Istituto Trentino Per L'Edilizia Abitativa Spa) presenti sul territorio della Vallagarina, evidenziando che si tratta di un valore leggermente dinamico in quanto talvolta, seppur in numerosità limitata, la società pone in vendita alcuni alloggi e ne acquisisce altri. Indicativamente attualmente gli alloggi di edilizia abitativa pubblica presenti in Vallagarina, di proprietà di ITEA o in disponibilità della stessa (corrispondenti ad alloggi di proprietà del Comune di Rovereto che ha affidato alla società la gestione di parte del proprio patrimonio) sono circa 2.500, di cui 1750 circa nel territorio del Comune capoluogo ed i restanti nei paesi limitrofi.

In merito alle domande di locazione di alloggi a canone sostenibile, si registra una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio per le domande presentate dai cittadini comunitari, mentre sono in forte calo le richieste da parte dei cittadini extracomunitari, con un decremento significativo registrato di anno in anno a partire dal 2013, fino al minimo storico del 2016. La motivazione di questo decremento è imputabile, almeno in parte, al contingentamento definito dal Comitato Esecutivo della Comunità (peraltro in linea con analoghi Enti territoriali) in ordine al numero massimo delle autorizzazioni alla locazione riservate ai cittadini extracomunitari che è stabilita nella misura del 10% del totale degli alloggi disponibili nel corso dell'esercizio solare. Tale tetto disincentiva verosimilmente i cittadini extracomunitari a ripresentare la domanda che si ricorda va rinnovata ogni anno.

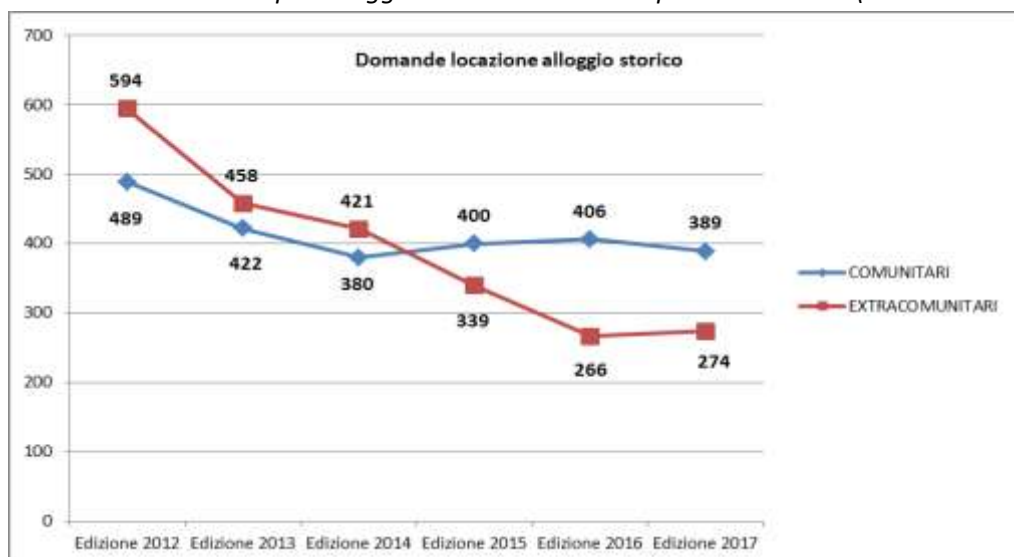
Tra i richiedenti comunitari, poco meno del 60% ha origini non italiane ed il 24% è nato in regione (valore pari al 14% se consideriamo il totale dei richiedenti comunitari e non). Complessivamente le domande riconducibili a soggetti non "nativi italiani" è pari al 76% del totale delle richieste pervenute.

In relazione alla composizione familiare, nelle richieste dei cittadini "Comunitari" prevalgono i nuclei mono personali e di 3 e 4 componenti (fino a qualche anno fa, la prevalenza netta riguardava i nuclei formati da 1 a massimo 3 componenti) mentre nella categoria "Extracomunitari" sono maggiormente presenti i nuclei

formati da 4, 5 o 6 ed oltre componenti. Dei nuclei richiedenti è interessante segnalare che nel 63% dei casi è presente almeno un minore e nell'8% vi sono persone ultrasessantacinquenni.

A livello territoriale, il 63% delle richieste proviene da Rovereto. A seguire vi sono Ala (9,35%) e Mori (9,5%) che, uniti a Rovereto, rappresentano oltre l'80% delle domande complessivamente pervenute, in linea quanto meno con le edizioni più recenti.

Figura 1.3. Domande di locazione per alloggi a canone sostenibile per cittadinanza (anno 2012-2017)

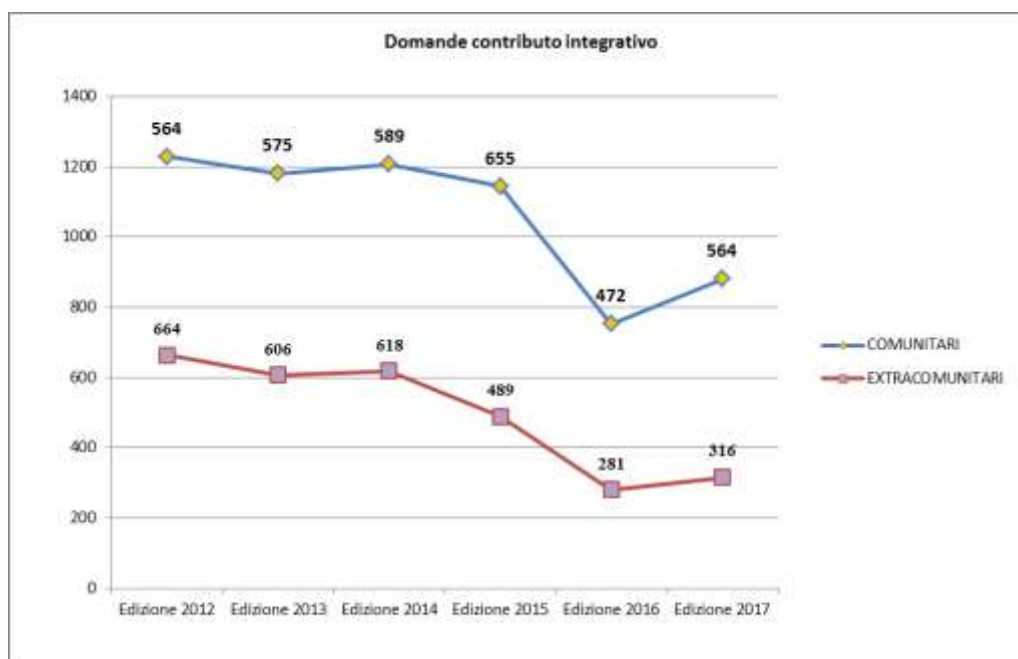


Al termine dell'anno 2017 si sono inoltre concluse le fasi di raccolta delle domande per la locazione a "canone moderato" di 31 alloggi disponibili nell'immobile acquistato dal Fondo Housing Sociale Trentino, per un totale di 46 domande pervenute. Si tratta di alloggi il cui canone è di circa un 30% inferiore a quello di mercato e si rivolge ad una fascia di utenza che mediamente non ha concrete prospettive di poter ottenere un alloggio a canone sostenibile nè è in possesso delle condizioni per poter affrontare nell'immediato l'acquisizione di un alloggio di proprietà. A livello normativo il 40% di tali alloggi dovrebbe essere riservato alle giovani coppie. Negli ultimi 2 bandi, tuttavia, le domande presentate da tali categorie di richiedenti sono state limitate e, pertanto, tutte soddisfatte.

Analizzando le domande di contributo integrativo al pagamento dell'affitto ammesse a graduatoria, si conferma una stabilità delle richieste, ad eccezione della flessione registrata nel 2016, anno in cui il legislatore ha introdotto una norma che prevede la sospensione di un anno di beneficio, dopo due consecutivi, ad eccezione di alcune deroghe riservate a specifiche categorie quali gli invalidi ed i soggetti ultrasessantacinquenni. La flessione registrata pertanto non è ascrivibile al venir meno del bisogno ma alla modifica normativa. Nell'ultimo anno infatti si nota un recupero delle domande sia per cittadini comunitari che non comunitari. In tutti gli anni osservati, le domande sono maggiori tra i soggetti comunitari rispetto agli extracomunitari.

Con riferimento alla graduatoria "Edizione 2016", il canone medio registrato sul territorio della Vallagarina risulta pari ad euro 412,53 mensili, con un minimo a Calliano di euro 116,67 ed un massimo a Rovereto di euro 917,00 mensili.

Figura 1.4. Domande contributi integrativo all'affitto per cittadinanza (anno 2012-2017)



In merito alle autorizzazioni concesse, il dato disponibile più recente è dell'anno 2016 in cui sono state soddisfatte circa il 75% delle richieste. La Giunta Provinciale ha successivamente deliberato la disponibilità di ulteriori fondi a favore della Comunità della Vallagarina che, unitamente a riduzioni di uscite dovute all'assegnazione di alloggi a beneficiari del contributo o alla perdita dei requisiti richiesti, ha determinato un aumento di risorse, destinate equamente alle graduatorie di cittadini comunitari ed extracomunitari. In tal modo sono aumentati i beneficiari del contributo (a partire da luglio 2017) di 124 unità: 76 comunitari e 48 extracomunitari. La differenza numerica è da imputare al diverso ICEF familiare: i cittadini extracomunitari hanno generalmente un valore più basso e, pertanto, gli spetta un contributo mensile più alto.

b. A che punto siamo

Il tema dell'abitare in questo momento di crisi è particolarmente sentito in quanto accanto alle presone fragili, che tradizionalmente fruivano di servizi protetti per periodi più o meno lunghi per acquistare una capacità di vita autonoma, è in aumento il numero di persone che non riesce a sostenere i costi di un alloggio per sé e per la propria famiglia. Risulta pertanto importante sviluppare interventi di sostegno quali ad esempio l'housing sociale (alloggi a "canone moderato" che possono essere messi a disposizione indifferentemente da ITEA s.p.a. o dal "Fondo Housing Sociale Trentino").

Le politiche sociali devono sempre più considerare diverse possibilità di intervento che vanno dal sostegno economico per il mantenimento dell'alloggio per alcune categorie di soggetti, al mantenimento e potenziamento del numero di alloggi semiprotetti e protetti per l'accompagnamento dei soggetti fragili verso l'autonomia e per il mantenimento delle parziali autonomie in essere e/o acquisite, all'aumento di risorse alloggiative e di supporto messe a disposizione dei soggetti (in particolare donne) e dei nuclei familiari che necessitano di un allontanamento dalla dimora familiare per problematiche legate alla conflittualità familiare.

Accanto a ciò, al fine di accompagnare le persone con bisogni e fragilità diverse nell'acquisizione di una condizione di vita adulta e autonoma, si sta implementato il sostegno a tutte le forme di co-housing sociale

e di accompagnamento nelle convivenze di soggetti con varie fragilità (in particolare con riferimento all'area della disabilità e del disagio mentale).

Inoltre va considerata la valenza degli interventi di sostegno domiciliari [vedi capitolo 3.4 "Prendersi cura"] per particolari soggetti in condizione di fragilità che necessitano di tale intervento per mantenere e/o acquisire anche un'autonomia abitativa.

In tale ambito, l'attuale sistema dei servizi offerti può essere sinteticamente così rappresentato. Lo stato attuale del sistema dei servizi descritto è completato dalla tabella riportata in allegato A2.

Figura 1.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **Alloggi in autonomia e semiautonomia: gli alloggi Vivere Insieme e la Foresteria Sociale** gestiti da Fondazione Famiglia Materna, rispondono a bisogni di accoglienza residenziale temporanea con progetti e interventi individualizzati rivolti a donne sole o con figli in situazioni di disagio.
- A Mori è disponibile per **genitori separati** (in particolare per i padri) un alloggio gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Alloggi in autonomia rivolti sia a nuclei familiari con minori che a singoli adulti:** accolgono anche nuclei familiari segnalati dai servizi sociali che necessitano di una risorsa alloggiativa in particolare per una situazione di conflittualità familiare.
- Strutture di **accoglienza madre-bambino e strutture di accoglienza per le donne con figli vittime di violenza familiare:** pur non rispondendo ad un bisogno alloggiativo in senso stretto, vengono utilizzati occasionalmente per rispondere al bisogno alloggiativo e di necessità di allontanamento dal nucleo familiare in assenza di altre risposte.
- **Il gruppo appartamento per minori:** gestito dalla Cooperativa Sociale Progetto 92, è l'unico di questa tipologia esistente sul territorio di Rovereto. Altre **strutture di accoglienza residenziali per minori** che rispondono al bisogno per l'intero territorio provinciale, sono principalmente collocate a Riva del Garda (APSP Casa Mia) e a Trento (Associazione Provinciale per i Minori – APPM -, Villaggio SOS, Centro per l'Infanzia e Progetto 92). Si basano su un progetto educativo personalizzato che prevede, ove possibile, il recupero, il miglioramento dei rapporti ed il ricongiungimento con la famiglia d'origine.
- **Edilizia pubblica:** attraverso la locazione "ordinaria" di alloggi di a canone sostenibile (determinato in base al reddito del nucleo) a valere di graduatorie distinte tra cittadini comunitari ed extracomunitari ovvero alloggi locati in via temporanea per casi di "urgente necessità abitativa". Sono previste altresì locazioni di alloggi a "canone moderato" (il cui importo è invariabile rispetto al reddito del nucleo ed è di circa un 30% in meno di quello di mercato) che possono riguardare sia alloggi di proprietà di ITEA s.p.a. che del Fondo Housing Sociale Trentino. Vi è inoltre la possibilità di richiedere un contributo integrativo al pagamento dell'affitto per la locazione di alloggi sul libero mercato ancorché tale strumento dovrebbe convergere a breve nell'Assegno Unico Provinciale.

Figura 1.5 (segue) Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Adulti

- **Alloggi in autonomia:** accolgono persone segnalate dai servizi sociali con capacità di vita autonoma che necessitano di sostegno per completare un progetto volto al raggiungimento dell'autonomia. Gli alloggi sono gestiti da: Fondazione Comunità Solidale, Cooperativa Girasole, Fondazione Famiglia Materna, Cooperativa Gruppo 78, Atas, e dalla APSP "Fondazione Galvagni" di Isera.
- **Alloggi semi-protetti:** accolgono adulti con residue capacità di vita autonoma in un ambiente di vita comunitaria e vengono gestiti dalla Cooperativa Gruppo 78
- **Cooperativa Punto d'Approdo:** ha come oggetto l'accoglienza di donne, anche con bambini, in stato di difficoltà o di particolare disagio, seguendole ove possibile con progetti personalizzati.
- **Strutture e Centri di accoglienza:** Fondazione Comunità Solidale gestisce una struttura di accoglienza per maschi in situazione di grave emarginazione ; Il Portico: offre ospitalità serale e notturna con carattere di temporaneità al fine di rispondere, in maniera adeguata, ai bisogni primari; Km 354: coabitare in semi autonomia con il supporto di operatori e volontari nello stile della compartecipazione e responsabilizzazione, per i residenti del Comune di Rovereto. Non esistendo per il genere femminile una struttura analoga, viene utilizzata per emergenze la struttura gestita dalla Cooperativa "Punto d'Approdo" e dalla Casa della Giovane di Trento.
- **Edilizia pubblica:** attraverso la locazione "ordinaria" di alloggi di a canone sostenibile (determinato in base al reddito del nucleo) a valere di graduatorie distinte tra cittadini comunitari ed extracomunitari ovvero alloggi locati in via temporanea per casi di "urgente necessità abitativa". Sono previste altresì locazioni di alloggi a "canone moderato" (il cui importo è invariabile rispetto al reddito del nucleo ed è di circa un 30% in meno di quello di mercato) che possono riguardare sia alloggi di proprietà di ITEA s.p.a. che del Fondo Housing Sociale Trentino. Vi è inoltre la possibilità di richiedere un contributo integrativo al pagamento dell'affitto per la locazione di alloggi sul libero mercato ancorché tale strumento dovrebbe convergere a breve nell'Assegno Unico Provinciale

Anziani

- **Alloggi protetti per Anziani:** ospitano persone che necessitano di soluzioni abitative idonee e che mantengono buone capacità di autonomia. Sul territorio sono collocati a Besenello, Isera, Volano, Nogaredo, Ronzo Chienes, Ala, Avio Vallarsa, Terragnolo gestiti direttamente dai Comuni, dalle APSP e a Rovereto dalla APSP Vannetti. Sono utilizzati talvolta anche per soggetti adulti e/ nuclei familiari in difficoltà.
- **APSP Brentonico:** gestisce alcuni alloggi in autonomia per anziani collegati alla Casa di Riposo che garantisce una serie di servizi.
- **Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A)** [vedi capitolo "Prendersi Cura"]
- **Disponibilità di posti** per persone anziane con autonomie messi a disposizione dalle APSP

Persone con Disabilità

- Le strutture residenziali per disabili presenti sul territorio rispondono anche al bisogno di residenzialità, oltre che al bisogno del prendersi cura:
 - **Comunità alloggio:** gestita dalla Coop Sociale Villa Maria
 - **Istituti residenziali afferenti all'area socio-sanitaria:** APSP Don Zilio, Casa Serena dell'Anfass, Cooperativa Villa Maria e "Casa Sebastiano", gestita da La Fondazione Trentina per l'Autismo che garantisce l'accoglienza di persone con affette da disturbi dello spettro autistico

Le Progettualità Innovative:

Nell'ambito delle politiche sociali si è evidenziata sempre più l'importanza di fornire, alle persone che si trovano in una condizione di bisogno, azioni di supporto e accompagnamento orientato al superamento del bisogno e all'autonomia. Un'area significativa riguarda la condizione di fragilità accompagnata spesso anche dalla mancanza di una sicurezza abitativa.

Abitare, infatti, significa avere anche un posto di relazioni dove sperimentare basi sicure per ripartire e/o trovare un supporto nella gestione delle difficoltà.

Proprio in funzione di questi principi sono nati alcuni progetti innovativi rivolti ad una pluralità di soggetti con la possibilità di accompagnare convivenze tra persone con fragilità, competenze e risorse diverse che potrebbero portare benefici sia per aspetti economici che di miglioramento del benessere delle persone stesse.

Sul piano delle politiche pubbliche le soluzioni di *co-housing* in particolare si richiamano al modello di *welfare* di comunità con la possibilità di coinvolgere una vasta gamma di attori economici e sociali: cittadini, associazioni, terzo settore e servizi locali.

- **“Progetto APP: Appartamenti per l'Appartenenza”**, il progetto, in capo al Comune di Rovereto, nasce secondo un principio di co-progettazione e di valorizzazione della relazione tra pubblico e terzo settore (Servizio Politiche Sociali del Comune, Servizio Patrimonio e Finanze, Fondazione Comunità Solidale, Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto, Fondazione Famiglia Materna (collabora nella formazione dei volontari), Servizio Edilizia Abitativa Pubblica e Agevolata della Comunità della Vallagarina) nella ricerca di risposte efficaci a bisogni crescenti e complessi attraverso percorsi innovativi e sperimentali. Il Progetto promuove l'autonomia dell'individuo in difficoltà, in particolare nelle situazioni di emergenza e urgenza sociale, nelle situazioni di persone o nuclei familiari che necessitano di un supporto abitativo temporaneo e in casi di persone adulte seguite dai servizi in uscita da contesti abitativi protetti. L'alloggio assegnato è però un tassello di un progetto di aiuto più articolato. Infatti il supporto abitativo temporaneo è accompagnato - ove necessario - ad azioni di aiuto alla gestione del bilancio familiare mediante un progetto gestito dai volontari del Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto.
- **“Fai la casa giusta”** all'interno del lavoro specifico attivato con l'unità operativa di psichiatria si è avviato questo specifico progetto che vede la costituzione di un gruppo di lavoro multiprofessionale impegnato ad approfondire i bisogni alloggiativi e di supporto all'autonomia delle persone con fragilità, in particolare attraverso il sostegno a forme di convivenza. Tale gruppo di lavoro è costituito da soggetti del servizio pubblico quali Servizio Sociale e Servizi Sanitari e Terzo Settore.
- **“Co-housing. Io cambio status”**: è un progetto dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili realizzato con Fondazione Demarchi per offrire un'occasione concreta ai giovani trentini tra i 18 e i 29 anni che desiderano andare a vivere per conto proprio. I ragazzi selezionati hanno la possibilità di fare un'esperienza di coabitazione attiva ad affitto agevolato, con un team di tutor a supporto del loro inserimento nel tessuto economico e sociale. Sul territorio della Vallagarina un alloggio relativo a tale progetto è stato messo a disposizione dalla Fondazione Famiglia Materna.
- All'interno del progetto **“Ortilnbosco&VitalIncentro”** (del Bando Welfare KmZero) relativamente alla tematica dell'abitare è in previsione la rifinitura e l'arredo di n. 8 nuovi alloggi protetti per anziani che potranno essere offerti alla cittadinanza secondo modelli gestionali innovativi ed integrati con la nascita del suddetto Centro Servizi e con l'attività di riqualificazione del quartiere prevista appunto nel progetto “VitalIncentro”.

- **Progetto convivenza per giovani:** la cooperativa Gruppo 78 sta avviando una nuova esperienza di convivenza con un target di persone giovani con alle spalle situazioni difficili e con il bisogno di accompagnamento all'adulthood.
- **Progetto AMA:** sul territorio sono avviati da tempo i progetti dell'AMA che, su finanziamento provinciale, ha avviato e sostenuto forme di coabitazione tra persone con buone competenze, ma con necessità di essere sostenute. E' stato, inoltre, attivato uno specifico progetto per ragazzi provenienti da esperienze di istituzionalizzazione.
- Per quanto riguarda le persone con disabilità sono stati avviati progetti innovativi volti al raggiungimento dell'autonomia abitativa, oltretutto dell'inclusione sociale. Tali progetti sono: **Nido Sicuro** (Villa Maria), **Abitare Futuro** (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa Iter), **Punto Mio** (Cooperativa Amalia Guardini). Questi si inseriscono nel più ampio tema della disabilità per il quale si rimanda al capitolo 3.4 "Prendersi Cura".
- Servizio di **accompagnamento all'integrazione** della popolazione sinta residente: attualmente vi sono numericamente maggiori sinti residenti in alloggio che residenti al campo di Marco. Ottimo risulta essere il lavoro di accompagnamento all'integrazione, svolto in collaborazione con la Cooperativa Gruppo 78, che consiste in attività di mediazione socio-culturale per favorire appunto l'autonomia e l'integrazione della popolazione sinta nella società maggioritaria.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La ricostruzione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day. La domanda stimolo utilizzata per favorire la discussione tra i partecipanti è stata la seguente: *"Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto all'abitare per le persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità"*. Il focus, pertanto, non è limitato ai bisogni delle persone già in una situazione di fragilità, ma è esteso al tema della prevenzione, per intercettare le situazioni a rischio in riferimento al contesto abitativo, di esclusione sociale ed emarginazione.

Sulla base degli elementi emersi nei singoli gruppi di lavoro, successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla Cabina di Regia, è stato stilato un elenco dei bisogni presenti nell'intero territorio della Comunità della Vallagarina sul tema dell'abitare.

Come indicato in precedenza, sono emersi sia rischi e bisogni legati direttamente al benessere della popolazione sia esigenze di sistema, per le quali intervenendo sull'organizzazione dei servizi e sulla formazione degli operatori si produce un effetto indiretto di salute sulla popolazione.

Il confronto tra i partecipanti al gruppo ha portato all'individuazione di un importante numero di esigenze presenti nel territorio che spaziano dalla necessità di un cambiamento culturale nella popolazione e negli operatori, per lo sviluppo dell'idea della coabitazione, della condivisione e dell'integrazione, alla sperimentazione di percorsi di autonomia abitativa, alle difficoltà di disporre e mantenere alloggi a causa della precarietà economica, all'avvio di percorsi di inclusione, al ricorso a momenti di sollievo, ecc.

L'elenco stilato comprende 18 bisogni/rischi diversi per la popolazione del territorio, 3 dei quali relativi all'organizzazione del sistema (contrassegnati dalla lettera "S").

I bisogni e rischi individuati sono i seguenti:

Figura 1.6 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione*
- *Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana*
- *Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)*
- *Bisogno di sostegno per vivere in autonomia all'uscita di esperienze di residenzialità protetta (care leavers)*
- *Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza (terza accoglienza, Minori allontanati dalla famiglia che diventano maggiorenni)*
- *Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla (es.: famiglie sfrattate, padri separati, famiglie numerose..)*
- *Difficoltà a trovare una abitazione in persone/ famiglie con redditi discontinui (es. giovani che vogliono uscire dalla famiglia, giovani coppie, lavoratori precari,..)*
- *Difficoltà a reperire alloggi in affitto per persone con redditi medio-bassi*
- *Difficoltà di integrazione di persone che provengono da altre culture*
- *Necessità di prevedere spazi che siano adatti a possibili percorsi di perdita di autonomia nelle persone*
- *Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)*
- *Bisogno delle famiglie che si prendono cura di persone con disabilità di momenti di sollievo*
- *Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento*
- *Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati*
- *Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità*
- *Sistema:*
- *Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità (S)*
- *Necessità di sviluppare negli operatori linguaggi adeguati a spiegare le diverse opportunità e a modificare il punto di vista della popolazione (S)*
- *Necessità di far incontrare domanda e offerta di abitazioni private (necessità di una intermediazione) (S)*

d. Priorità e Obiettivi

Le priorità individuate sono state ricollocate a seconda del target d'utenza previsto nella precedente programmazione, ovvero a seconda del ciclo di vita. I bisogni di sistema rientrano nella categoria "organizzazione/operatori". Alcune priorità di bisogno riguardano più target d'utenza.

Figura 1.7. Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza

Minori e famiglia	• Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza • Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla
Giovani/Adulti	• Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza • Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla • Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento e/o in isolamento
Anziani	• Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento e/o in isolamento • Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)
Persone con disabilità	• Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili • Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana • Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)
Popolazione generale	• Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione • Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità
Organizzazione/ operatori	• Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità

L'item indicato in colore rosso rappresenta un bisogno prioritario trasversale, emerso in gran parte delle aree di intervento.

Rispetto al risultato ottenuto mediante gli NGT, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno integrato gli elementi *“Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana”* e *“Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)”*, ritenuti prioritari per l'ambito abitare ai fini della pianificazione sociale.

Sulla base delle priorità sono stati individuati gli obiettivi da perseguire e, per semplificarne la lettura e la successiva individuazione delle piste di azione innovative, sono stati raggruppati in macro-categorie. Come per i bisogni ed i rischi, anche gli obiettivi sono distinti in obiettivi di salute e obiettivi di sistema. Questi ultimi sono individuati con il simbolo '(*)'.

Le tipologie di obiettivi che ad oggi richiedono un intervento del Piano Sociale di Comunità sono i seguenti:

Figura 1.8 Obiettivi per l'area di intervento

EMERGENZA ABITATIVA

- Rispondere a situazioni di emergenza abitativa (es. forme innovative di convivenza, potenziare le risorse)

SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE

- Sensibilizzazione della popolazione sulle diverse forme dell'abitare, con particolare riguardo alla fascia giovanile
- Sostenere il cambiamento culturale negli operatori (es. percorsi formativi/informativi) (*)

SOSTEGNO ED INCLUSIONE SOCIALE

- Sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel favorire percorsi di autodeterminazione e autonomia
- Sostenere le persone a rischio di perdita di autonomia a domicilio
- Favorire l'inclusione sociale delle persone vulnerabili o fragili

COORDINAMENTO

- Migliorare il coordinamento tra politiche per facilitare l'inclusione della dimensione sociale nella programmazione urbanistica (*)

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo o, ove possibile, per il singolo obiettivo, gli esperti del tema, con il supporto degli organi decisionali e operativi, hanno proposto azioni innovative, sia a carattere continuativo sia temporaneo, che costituiscono elementi su cui riflettere per la definizione delle linee di azione ed indirizzo della programmazione sociale. Una sintesi di tali azioni è riportata in allegato (si veda allegato A4.1).

Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Di seguito sono riportate le piste di azione associate agli obiettivi per la programmazione sociale del prossimo biennio.

Figura 1.8 Piste di azione

LINEA STRATEGICA n.1:

EMERGENZA ABITATIVA

OBIETTIVO:

Rispondere a situazioni di emergenza abitativa (es. forme innovative di convivenza, potenziare le risorse)

Vanno consolidate ed ampliate alcune azioni innovative già progettate e sperimentate in termini di messa disposizione di alloggi in autonomia sia per la convivenza fra target di utenza differenziata, sia a favore di risposte temporanee ed urgenti per soggetti o famiglie che sono in procinto di perdere l'alloggio o per coloro che occupano un alloggio inadeguato sotto il profilo igienico e/o dimensionale .

Va potenziata la dotazione di alloggi messi a disposizione di soggetti in emergenza abitativa e andranno sviluppate forme di convivenza mutualistica anche per rispondere a questo bisogno.

Secondo le indicazioni emerse dai gruppi tematici coinvolti nel processo di pianificazione sarebbero da individuare alcuni soggetti pubblici da affiancare al mercato immobiliare per realizzare percorsi di accompagnamento all'abitare.

Ci si auspica, inoltre, che tali soggetti possano svolgere anche una funzione di garanzia dal punto di vista economico nei confronti dei proprietari ed, in alcuni casi, potrebbe implementare attività di mediazione tra proprietari e potenziali locatari.

Rispetto a queste possibili piste di azione, va ricordato che in passato vi sono già state sperimentazioni in merito (quali ad esempio: "Patto casa" e progetto "Mi-casa" con la regia di ATAS) che andrebbero ripensate e riattualizzate.

LINEA STRATEGICA n. 2:

SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE

OBIETTIVO A:

Sensibilizzazione della popolazione sulle diverse forme dell'abitare, con particolare riguardo alla fascia giovanile

Vanno realizzate nel prossimo biennio attività di sensibilizzazione rivolte a scuole e associazioni, mediante interventi in piccoli gruppi, al fine di diffondere buone pratiche quali possono essere quelle definite dal progetto "AssociamoAzioni".

OBIETTIVO B:

Sostenere il cambiamento culturale negli operatori (es. percorsi formativi/informativi)

Continuare ad implementare la formazione verso gli operatori coinvolti nei servizi dell'abitare in modo che possano conoscere e presentare le proposte innovative di coabitazione in maniera approfondita e competente.

LINEA STRATEGICA n.3:

SOSTEGNO ED INCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVO A: Sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel favorire percorsi di autodeterminazione e autonomia

OBIETTIVO B: Sostenere le persone a rischio di perdita di autonomia a domicilio

OBIETTIVO C: Favorire l'inclusione sociale delle persone vulnerabili o fragili

Con il supporto dell'osservatorio sulla disabilità che vede coinvolti il Comune di Rovereto, la Comunità della Vallagarina, le cooperative di settore ed alcuni genitori con figli con disabilità verranno sperimentati nel corso del biennio attività co-progettate dai componenti dell'osservatorio. Nello specifico verranno implementati progetti che vogliono sviluppare l'inclusione sociale e l'autonomia abitativa.

Vanno presidiate le proposte residenziali già presenti (es. comunità, ...) mantenendo i percorsi di inclusione sociale già avviati per le persone che non possono affrontare percorsi di autonomia evitando l'inserimento in strutture sanitarie.

LINEA STRATEGICA n.4:

SVILUPPARE LE ATTIVITA' DI COORDINAMENTO

OBIETTIVO:

Migliorare il coordinamento tra politiche per facilitare l'inclusione della dimensione sociale nella programmazione urbanistica

In termini programmatori va definito un luogo in cui realizzare il confronto tra i diversi soggetti attivi nella costruzione di politiche dell'abitare:

- Comune
- Provincia
- Comunità di valle
- ITEA
- Curia
- Privato Sociale

In aggiunta a tale azione si renderà necessario garantire maggiore coordinamento tra ITEA, istituzioni e privato sociale, tra le cooperative stesse per fornire vicendevole supporto, scambio di risorse e competenze, anche nella gestione degli appartamenti semi-protetti, situazioni intermedie tra la struttura protetta ed il mercato immobiliare.